

CATEDRALE Ne verranno ordinati 5 domenica alle 17 dal vescovo Stagni

## Nuovi diaconi permanenti

Domenica alle 17 nella Cattedrale di S. Pietro il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà una Messa solenne nel corso della quale ordinerà cinque nuovi diaconi permanenti. Sono: Luciano Bresciani, 56 anni, coniugato, due figli, ragioniere, impiegato, della parrocchia di S. Giovanni Bosco; Daniele Giovannini, 58 anni, celibe, laureato in scienze politiche, impiegato, della parrocchia di S. Carlo al Porto; Mario Grimaldi, 62 anni, coniugato, tre figli, pensionato, della parrocchia di Castelfranco Emilia; Gerardo Marrese, 63 anni, coniugato, due figli, ingegnere, consulente tecnico assicurativo, della parrocchia di S. Bartolomeo e Gaetano; Luigi Rossi, 57 anni, coniugato,

quattro figli, ragioniere, impiegato, della parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola.

Ricordiamo ai parroci e ai diaconi di inviare il questionario in loro possesso in Segreteria.

Le ordinazioni di nuovi diaconi danno speranza alla nostra Chiesa di Bologna e ne testimoniano la fecondità riguardo alla evangelizzazione e alla carità.

Una Chiesa locale ha bisogno di ricostituire una piena visibilità ed efficacia sacramentale del ministero ordinato. L'espandersi della presenza ed esperienze diaconali contribuisce alla crescita di testimonianza della diocesi di Cristo riguardo al Vangelo, all'Eucaristia e ai poveri. Per i diaconi stessi, già ordinati da uno o più an-



ni (per alcuni sono venti anni!), è l'occasione di ripensare alla propria identità e al ministero che sono chiamati a vivere e a svolgere. Le ordinazioni di quest'anno si celebrano all'interno di un cammino formativo, spirituale e di studio che ha proprio la finalità di meglio comprendere tutto ciò. Si è tenuta, all'i-

nizio di gennaio, una «due giorni» intensa e proficua in cui i diaconi sono stati invitati a considerare l'importanza del loro «essere diaconi di Cristo nella comunità cristiana»; «essere segno efficace» di questa grazia di Cristo che impregna tutta la vita e la realtà; essere presenza di animazione nella e per la comunità eucaristica; essere segno della Chiesa che cammina accanto all'uomo, ad ogni persona. In questo modo il diacono che è all'altare diventa garanzia che alla mensa eucaristica siedono anche i poveri, gli ultimi; rende presente questa umanità che egli serve, accoglie ed ama mediante il suo ministero.

don Isidoro Sassi  
Responsabile  
per la formazione

S. MARIA DELLA VITA Dal 1° febbraio nel Santuario il tradizionale appuntamento

## Al via la Settimana eucaristica

Torna anche quest'anno, per la 46° volta, la Settimana eucaristica nel Santuario di S. Maria della Vita (via Clavature 10), dove si svolge l'Adorazione eucaristica quotidiana. Si terrà da domenica prossima a venerdì 13 febbraio e si aprirà come di consueto con il convegno delle Confraternite della diocesi, domenica alle 15. Seguiranno dalle 16 Rosario meditato, Adorazione guidata e Vespro animati dal Movimento sacerdotale mariano; alle 18.30 Messa celebrata da don Filippo Casparini. Durante la settimana, ogni giorno il SS. Sacramento rimarrà esposto dalle 9 alle 18.30; l'Adorazione alle 17.30 e la Messa alle 18.30 saranno animate dalle parrocchie che que-

st'anno celebrano la Decennale eucaristica.

Lunedì 9 febbraio alle 17.30 Adorazione guidata dalle parrocchie di S. Antonio Maria Pucci, S. Caterina di Via Saragozza e S. Giovanni Bosco; alle 18.30 Messa concelebrata da don Cleto Mazzanti, parroco a S. Antonio Maria Pucci e monsignor Celso Ligabue, parroco a S. Caterina di via Saragozza.

Martedì 10 febbraio alle 16 Adorazione guidata da monsignor Aldo Rosati, presenti i Gruppi di preghiera di Padre Pio; alle 17.30 Adorazione guidata dalla parrocchia di S. Antonio di Savena; alle 18.30 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni e concelebrata da don Ma-



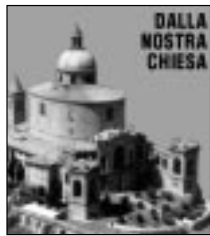
rio Zacchini, parroco a S. Antonio di Savena.

Mercoledì 11 febbraio alle 16 adorazione guidata da don Luca Marmoni, presente l'Apostolato della preghiera; alle 17.30 Adorazione guidata e Vespro animati dalla parrocchia della Sacra Famiglia; alle 18.30 Messa presieduta dal parroco don

Severino Stagni.

Giovedì 12 febbraio alle 16 Adorazione guidata da padre Giorgio Finotti d. O., presente il Movimento vedove cattoliche; alle 17.30 Adorazione guidata dalle parrocchie di S. Giovanni in Monte, Ceretolo e S. Domino; alle 18.30 Messa concelebrata da monsignor Angelo Magagnoli, parroco a S. Giovanni in Monte e don Luigi Garagnani, parroco a Ceretolo.

Venerdì 13 febbraio alle 17.30 Adorazione guidata dalla parrocchia di Rastignano, presenti gli Amici dell'Eucaristia, la parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, gli Adoratori Laici missionari dell'Eucaristia; alle 18.30 Messa celebrata dal parroco don



DALLA NOSTRA CHIESA

«Urge ribadire il no soprattutto all'abominevole delitto dell'aborto. È necessario gridare il sì alla famiglia come il Creatore l'ha voluta. È offesa alla Costituzione mortificare la famiglia basata sul matrimonio tra uomo e donna»

## No alla cultura di morte, sì alla vita

### L'omelia del vescovo Vecchi alla Messa dopo il pellegrinaggio alla Vergine di San Luca



Un momento del pellegrinaggio di ieri. Nella foto sotto a sinistra, il vescovo Vecchi lungo la salita verso il santuario

«Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4, 21). Questa Scrittura è il testo del Profeta Isaia (61, 1-2) che Gesù ha letto nella Sinagoga di Nazaret: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato... a predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19).

È la pagina programmatica del messaggio di Gesù, che in Luca assume la stessa importanza che Matteo dà al Discorso della Montagna (Cf Mt 5, 1-12).

Gesù è presentato come il centro della storia, come l'evento che dà compimento all'antica Alleanza e apre quella nuova, inaugurando il tempo della Chiesa. In questo contesto emerge la presenza dello «Spirito del Signore», che guida Gesù «con potenza» (Lc 4, 14) mentre apre una nuova fase della storia della salvezza, quella del Regno dei cieli, che prevede la liberazione integrale dell'uomo.

«Gesù appare come il nuovo Mosè, e più ancora come l'«Unto del Signore», il Messia che lo Spirito ha «consacrato con l'unzione» (Lc 4, 18), per annunciare la libertà a un popolo che rischiava di perdere la propria fede e la propria autocoscienza, sotto il peso di una idolatria insensata e frustrante. Per questo Gesù smaschera e delude le aspettative dei suoi compaesani, che cercano nel «figlio di Giuseppe» (Lc 4, 22) un'esibizione tau-

maturgica legata ai «segni» finché a se stessi (Cf. 1 Cor 1, 22), fuori da una prospettiva di ricerca della verità nei «segni dei tempi» (*Gaudium et spes*) e ben lontana dal cogliere, nell'avvenimento di Gesù di Nazaret, l'adempimento della Scrittura. In tale prospettiva, Gesù, nei testi biblici di questa liturgia, viene presentato come il compimento della vocazione profetica di Geremia. Infatti, come Geremia, che fu

Israele fu escluso dall'attenzione profetica. Gesù lascia intendere a chiare lettere che questa esclusione potrebbe ripetersi. La reazione è forte: per Israele Gesù è «pietra di scandalo», perciò va eliminato, come in passato furono messi a tacere gli appelli profetici alla fede e alla giustizia. Per Gesù, invece, la storia dell'Antico Testamento e la fede di Israele non vanno rinnegate ma orientate verso il lo-



«oggetto di litigio e di contrasto per il paese» (Ger 15, 10), Gesù diventa segno di contraddizione nella sua Nazaret, fino al punto da venire cacciato fuori dalla città e portato «sul ciglio del monte», col rischio di essere scaraventato «giù dal precipizio» (Lc 4, 29).

Infatti, Gesù non segue la via diplomatica, chiama le cose col loro nome e cita i tempi di Elia e di Eliseo, quando

ro pieno compimento, risvegliando dal sonno un popolo assopito nelle sue abitudini fuorvianti e nelle sue miopie. L'«oggi» pronunciato da Gesù a Nazareth vale anche per noi. Un «oggi» che trova eco e sostanza in questa celebrazione eucaristica, convocata per mantenere viva nella nostra Chiesa e in tutto il popolo bolognese la coscienza della vita come dono, come un bene supremo da custodire e

ERNESTO VECCHI \*

di difendere per il sano sviluppo del progresso umano. Purtroppo, il progetto di Dio sulla vita umana, spesso e da molti, viene disatteso, per lasciare spazio alle istanze devastatrici del pensiero «inconsistente». Questo «mini pensiero» oggi è accolto nel salotto buono della cultura emergente come malleveroso del «disincanto» del mondo e viene a suggellare, nei progetti dei «club» di potere elitario e libertario, l'intento di promuovere una civiltà costruita fuori dalla religione e, in particolare dalla religione cattolica, tradendo l'originario sentire del paese reale e indebolendo ulteriormente il già esile tessuto connettivo della Nazione.

Di fatto, ci troviamo di fronte a un progetto culturale frammentato e mal gestito, invaso da una miriade di agenzie autoreferenziali, incapaci di risvegliare l'uso retto della ragione, troppo a lungo assopita in un pragmatismo economico e ludico, che fa piazza pulita di ogni principio morale, in nome del progresso e della libertà.

Ciò è dovuto anche all'esaltazione del «movimentismo» di stagione che, negli anni sessanta e settanta, sul piano sociale, fece del disordine di piazza e della violenza il proprio strumento di azione politica e, sul piano teologico, si esibì nella «teologia della morte di Dio», con la conseguente interpretazione della Bibbia e del cristianesimo in

chiave decisamente «secolarizzante».

Emerse, così, nell'agone socio-politico la proposta di un progetto di vita al di fuori di Dio, per garantire la laicità della democrazia, dimenticando che l'autentica laicità ha radici cristiane e che il vero laico trova nell'ispirazione cattolica (cioè «secondo il tutto») una verifica della propria identità e una barriera contro il rischio di incrementare un «laicismo» poco rispettoso dei principi della democrazia. Anche oggi qualcuno pensa ad una «zona franca» nel sistema democratico, dove credenti e non credenti si confrontano, accantonando le proprie certezze, specialmente quelle della fede, proprio «come se Dio non esistesse».

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: non solo assistiamo all'eclissi del senso morale, ma alla «notte della ragione» e alla perdita «delle esigenze della "ragione universale"» (Cf. *Fides et ratio*, 36), cioè della «consapevolezza critica» nei confronti di ciò che si crede o si pensa.

Di fatto la separazione tra fede e ragione è un «dramma», perché ha distrutto la capacità di raggiungere le più alte forme del ragionamento (Cf. *ivi*, 45), sottraendo alla dinamica sociale la capacità di soppesare oggettivamente le proprie scelte.

In altre parole, per l'oscuramento della ragione non sostenuta dalla fede, l'uomo è insidiato nella sua dignità e

nella sua capacità di raggiungere la piena maturità: le fantasie genetiche, il basso indice di natalità, il disprezzo della vita umana, la glorificazione delle devianze sessuali, la corrosione dell'istituto della famiglia (Cf. LPB, 562), rivelano l'assenza di una educazione al senso della vita, che costringe le nuove generazioni a brancolare nel buio di una «libertà senza verità», e impedisce loro di spe-

licitati a riscoprire la nostra libertà, non come pura autogestione di se stessi, ma come apertura verso gli altri, in una trama di rapporti, che vede in primo piano il servizio alla vita.

In tale prospettiva i Vescovi italiani ci ricordano che «senza figli non c'è futuro». Ora, l'idea di abitare domani nella città del «vuoto» non è molto allettante. Si tratta, allora, di «iniettare» nel nostro



avvenire motivi di speranza, anche attraverso l'incremento della natalità, in modo da disinnescare, finalmente, la mina vagante del crescente invecchiamento della nostra popolazione. Questo comporta, da parte di chi è investito di responsabilità, a tutti i livelli, il coraggio di arginare il permissivismo dilagante e di pronunciare dei «no» e dei «sì», in nome della libertà e dell'autentica laicità.

«no alla cultura di morte, in tutte le sue forme e, in questo contesto, urge ribadire il no soprattutto all'«abominevole delitto dell'aborto» (*Vaticana II*, GS, 51) e alle ambigue manipolazioni genetiche, che troppo spesso trovano complicità nell'assopimento delle nostre coscienze e delle nostre intelligenze;

«sì, invece, alla vita, in tutte le sue età e in tutte le sue espressioni esistenziali. In particolare oggi è necessario gridare, senza falsi pudori e con rinnovata «parresia» (cioè con il «coraggio di testimoniare») il sì alla famiglia come il Creatore l'ha voluta (Cf. Ef. 5, 31-32).

Oggi la Chiesa italiana celebra la 26° Giornata per la vita, sul tema «Senza figli non c'è futuro». In settimana in diocesi diverse iniziative legate alla Giornata.

Su invito del Sav di Budrio, giovedì alle 20.30 nell'Auditorium di Budrio (via Saffi) Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» terrà una conferenza sul tema «Pillola del giorno dopo: contraccettiva - abortiva? Aspetti etici e scientifici».

Venerdì alle 21 al Teatro Italia di S. Pietro in Casale, la Compagnia «Agorà» presenta la commedia «Torna a casa Alessia»; il ricavato andrà a favore del Sav del vicariato di Galliera.

Sabato alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastrò, il Centro Acquedermi organizza un «Concerto per la vita» con il Coro «On the chariot» diretto da Anna Sabatini; il ricavato a favore del Sav di Bologna.

Domenica alle 21, nella parrocchia della Sacra Famiglia, spettacolo musicale offerto dal Sav Bologna ed estrazione dei premi della lotteria a favore dello stesso Sav.

«no alla cultura di morte, in tutte le sue forme e, in questo contesto, urge ribadire il no soprattutto all'«abominevole delitto dell'aborto» (*Vaticana II*, GS, 51) e alle ambigue manipolazioni genetiche, che troppo spesso trovano complicità nell'assopimento delle nostre coscienze e delle nostre intelligenze;

«sì, invece, alla vita, in tutte le sue età e in tutte le sue espressioni esistenziali. In particolare oggi è necessario gridare, senza falsi pudori e con rinnovata «parresia» (cioè con il «coraggio di testimoniare») il sì alla famiglia come il Creatore l'ha voluta (Cf. Ef. 5, 31-32).

Non si tratta di discriminare le persone, ma di recuperare la facoltà di ragionare e di chiamare le cose col loro nome. È un'offesa alla Costituzione italiana continuare a mortificare, penalizzare e mettere alla gogna la famiglia basata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. Inoltre, non si può programmare lo «Stato sociale», senza spendere una parola in difesa e sostegno della famiglia che, nella società civile, è il più consistente serbatoio di risorse spirituali e sociali che la Provvidenza di Dio ha messo a disposizione della gratuità e della solidarietà quotidiana.

Infine, non possiamo dimenticare il monito di Giovanni Paolo II, che è la più alta autorità morale riconosciuta nel mondo: «L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» (FC, 86).

\* Vescovo ausiliare di Bologna





FONDAZIONE CARISBO Rieditata l'opera realizzata nel 1983 da studiosi coordinati da Carlo Volpe, e ancor oggi punto di riferimento

## San Petronio, due splendidi volumi

Il cardinale Biffi: «Questa Basilica è qualche cosa di unico, abbiatene cura»

**E'** stato Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, a fare gli onori di casa mercoledì scorso a Palazzo Saraceni, sede della Fondazione, alla presentazione della ristampa dei due volumi «La Basilica di S. Petronio» del 1983. All'incontro erano presenti il cardinale Giacomo Biffi, il sindaco Giorgio Guazzaloca, il presidente e il direttore generale della Carisbo, soci e membri degli organi direttivi della Fondazione. La riedizione dell'opera monografica sulla Basilica di piazza Maggiore «vuole essere - spiegano da Palazzo Saraceni - un segno di omaggio e di ringraziamento per i vent'anni di autorevole presenza del Cardinale in città».

La serata è iniziata con la visita del Cardinale, accompagnato dal presidente e dal segretario generale Lambertini, alla rinnovata sede della Fondazione e alla mostra «Bologna e le sue ceramiche» ospitata nei locali del piano terreno. Nell'introdurre l'incontro, nell'adiacente Sala di rappresentanza, Roversi

Monaco parlando dei volumi ripubblicati, ha ricordato «l'operazione culturale di altissimo livello» che coinvolse nell'83 numerosi esperti e che diede vita alla pregevole opera. Il presidente della Fondazione ha inoltre voluto sottolineare l'impegno profuso dal cardinale Biffi nell'ambito della cultura e la collaborazione da lui avuta con l'Università di cui Roversi fu Rettore. «Vorrei ringraziare il Cardinale - ha aggiunto - perché in nome della cultura e dello sviluppo della coscienza ha arricchito di grande forza e significato i rapporti tra la Chiesa e l'Università». Ricordando le iniziative intraprese in tale ambito, come le lezioni accademiche e le Messe in inizio anno, ha messo in risalto l'opera del Cardinale orientata a dare un nuovo vigore agli studi teologici che «un'assurda legge» del 1872 ha cancellato dai piani di studio universitari.

Anna Maria Matteucci, stretta collaboratrice del professor Carlo Volpe - coordinatore degli studiosi impegnati nell'impresa - ha delineato invece le principali caratteristiche dei volumi su San Petronio.

Ripetiamo una trascrizione redazionale dell'intervento del cardinale Biffi alla presentazione della ristampa dei due volumi sulla Basilica di S. Petronio.

**Q**uesta sera sono lieto di aver violato un mio fermo proposito, quello di non intervenire più in pubblico dopo il mio saluto ufficiale, e di essere venuto meno a una dichiarazione che ho sbandierato davanti a tutti i miei collaboratori, a cominciare dai Vescovi ausiliari. Ma qualche volta bisogna non saper mantenere i propositi.

Con piacere partecipo a questa serata sia per la gratitudine che devo alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e per il grande rapporto di amicizia con il suo presidente - che nel discorso iniziale ha citato il mio impegno nel campo dell'Università, una delle cose che mi è stata più a cuore - sia per poter spendere una parola per la Basilica di S. Petronio.

Sono felice per la pubblicazione di questi splendidi volumi e la ritengo una cosa che bisognava fare. San Petronio è qualcosa di unico per la nostra città, anche proprio per la sua origine laica; però è la vicenda della costruzione di una chiesa. Queste due componenti del vivere civile, inteso senza pregiudizi ma con grande completezza, si saldano bene insieme in un monumento



unico e significativo per la storia di Bologna. Ho cercato di esprimerlo anche nelle brevi righe dell'Introduzione che ho premesso ai volumi; non so se gli storici mi daranno ragione o meno.

San Petronio rappresenta comunque un momento importante per una città che fino a quel momento aveva costruito torri, segno delle divisioni cittadine, e della non fiducia reciproca delle famiglie.

Quando Bologna decide di costruire S. Petronio diviene una città che ha trovato la sua unità, la sua concordia. Questa potrebbe essere anche una specie di parabola per l'avvenire di questa nostra città.

Dal punto di vista della storia europea vorrei fare una seconda considerazione. A un certo punto della storia le grandi città, se vogliono essere considerate davvero grandi e capitali, devono erigere una

cattedrale: si tratta di un impegno non facile. Molte città supportate da grandi genialità artistiche fanno cose bellissime, ma non con le dimensioni delle grandi cattedrali. In pratica era una specie di esame che la storia richiedeva allo sviluppo delle città che erano tipiche di quei secoli. Con la costruzione di S. Petronio Bologna passa l'esame e diventa una città che è stata capace di costruire una tra le ba-

siliche più belle e più grandi.

Tutto questo lo dico per lasciarvi una specie di testamento. Vorrei, e l'ho ripetuto molte volte in questi anni, che la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna avesse presente tra le sue attenzioni, prima di tutto, S. Petronio: ciò che di più grande, di più bello e di più unificante abbiamo nella storia bolognese. I nostri padri sono stati capaci di costruire una tale opera, e noi a

stento riusciamo a mantenerla. Non è una cosa da poco conservare un monumento di queste dimensioni senza avere delle strutture adeguate. A Milano, per esempio, la «Fabbrica del Duomo» è una potenza: da secoli e secoli è tradizione che molti milanesi facciano loro erede la «Fabbrica del Duomo». Qui a Bologna, e forse è meglio, S. Petronio è affidato alla città, e a quelle forze che nella città sono in grado di mantenere un impegno così grande. Voi tutti siete convinti di questo e lo avete già dimostrato, ma credo che debba essere richiamato ancora come un impegno per il futuro. Io ormai sono arrivato ad una età nella quale più che di futuro vivo di ricordi, perché ho un futuro dietro le spalle, ma questo sguardo in avanti, che ho appena espresso, voglio averlo e intendo comunicarlo.

Sono contento di aver scoperto questa sera il bellissimo palazzo che ci ospita. In tutti questi anni di permanenza a Bologna mi ha colpito, tra le tante altre cose, il fatto che non finisco mai di scoprire questa città. Dopo tanti anni mi pareva ormai di conoscerla bene, e invece ancora oggi vengo a scoprire delle bellezze che ignoravo ma che sono qualcosa di bello e di grande. Credo ci siano tante cose ancora da scoprire e spero di poter avere tempo per poter andare in giro ad esplorare questa bellissima città.

LA RIFLESSIONE Il Cardinale ha scritto un'introduzione alla nuova versione dei due volumi sulla basilica petroniana

## Questa casa di Dio, «cuore» di Bologna

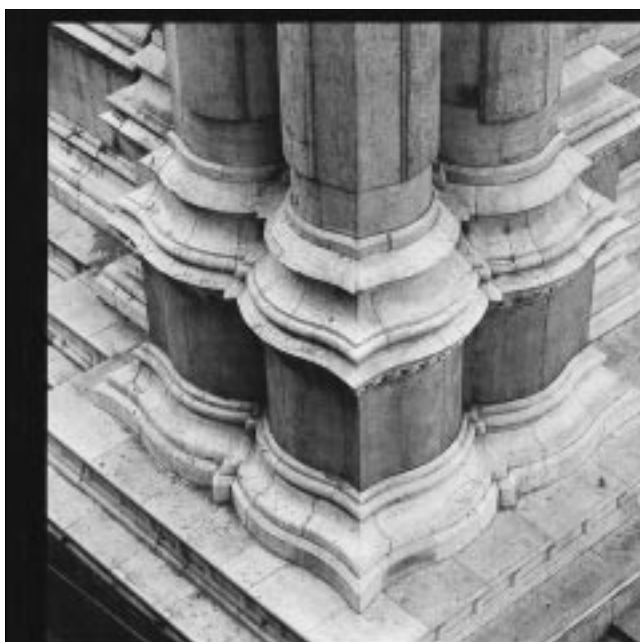
«Da quando sovrasta le nostre case, la città è più certa di sé»

**N**el 1983 la Cassa di Risparmio in Bologna, allora ente pubblico creditizio chiamato a destinare parte dei suoi utili a finalità altruistiche - assistenziali, culturali e scientifiche, decise di affidare a un gruppo di studiosi guidati dal professor Volpe la realizzazione di una grande opera monografica sulla Basilica di San Petronio. Dopo un lungo lavoro videro la luce due volumi di grande qualità editoriale e nello stesso tempo di notevole interesse scientifico. Essi andarono presto in esaurimento, non soltanto per le ragioni appena indicate, ma, ulteriormente, perché l'opera andava certamente a toccare un punto nodale della struttura urbanistica monumentale della città e nello stesso tempo sollecitava positivamente il cuore stesso della comunità bolognese. La ristampa dei due volumi rappresenta dunque il desiderio di colmare questa lacuna e di ridare a coloro che ancora non l'avevano avuta la possibilità di conoscere una parte rilevante della storia di questa città. L'iniziativa acquista un rilievo particolare data la coincidenza storica segnata dal prossimo commiato che il Cardinale Giacomo Biffi rivolgerà a quella che è stata per molti anni la sua diocesi e famiglia. La ristampa dei volumi di San Petronio si pone dunque come un omaggio e un ringraziamento ad un Pastore che ha dedicato la parte forse più importante della sua vita alla crescita religiosa - e perciò anche civile - di Bologna.

4 ottobre 2003  
Fabio Roversi - Monaco  
Presidente  
della Fondazione  
Cassa di Risparmio  
in Bologna

PERCHÉ LA RISTAMPA La prefazione del presidente

## Omaggio al Pastore che ci ha fatto crescere



La Basilica di  
SAN PETRONIO

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

GIACOMO BIFFI \*

**T**ra il secolo XII e il secolo XV l'Europa - illuminata e gratificata come in poche altre epoche dall'ideale della «verità» e dall'ideale della «bellezza», simultaneamente fiorisce tutta di quegli imponenti prodigi della fede e dell'arte che sono le cattedrali. Appena una città arriva a una forte e chiara coscienza di sé, della propria maturità civica, della propria virtù realizzatrice - appena cioè arriva a essere una «capitale» in senso spirituale, morale, umanistico (prima e più che politico) - erige alta sull'abitato la meraviglia straordinaria del tempio. A questo appuntamento con la storia Bologna non è mancata: edificando San Petronio, esempio insigne del gotico italiano, di una bellezza luminosa, sobria insieme e imponente, ha ottenuto tra i centri urbani della «res publica christiana» la sua irreversibile promozione e il suo posto onorifico.

Questa casa di Dio è l'opera che nel mondo più ci notifica e ci rappresenta. E giustamente, perché è il «cuore» di Bologna e il simbolo più espressivo della nostra identità. Da quando sulle nostre case sovrasta e domina questo sacro edificio, Bologna è più certa di sé e del suo destino, più consapevole dei suoi valori, socialmente più caratterizzata e più viva.

L'essere riusciti nell'eccezionale impresa della sua costruzione ha rappresentato nella nostra vicenda una svolta decisiva e il conseguimento di un traguardo essenziale. Le torri, che simpaticamente contribuiscono ancor oggi al fascino caratteristico del nostro abitato (ed erano, prima del generale abbattimento, numerosissime), contrassegnavano le discordie, le frazioni, le lotte tra gruppi: ogni famiglia, si può dire, aveva la sua perché si sentiva potenzialmente nemica di tutte le altre. La Bologna che succede alle «età delle torri», e diventa capace di erigere San Petronio, è invece la Bologna che ha raggiunto finalmente una sostanziale concordia, che sa guardare al bene comune oltrepassando rivalità e particolarismi, che possiede unità di intenti e sa assegnarsi elevati traguardi comuni. Questa nostra amata basilica è dunque segno e testimonianza di una città che non ha più voluto essere lacerata, e resta tra noi come persuasiva esortazione all'armonia civile e come auspicio di pace.

Un capolavoro d'ispirazione religiosa, di sapienza architettonica, di genialità artistica, come questo, meritava e anzi esigeva una iniziativa editoriale adeguata. La Cassa di Risparmio in Bologna nel 1983 aveva signorilmente provveduto a questa necessità culturale con la pubblicazione di due splendidi volumi degni sotto ogni profilo dell'opera che ivi era presentata e descritta con l'apporto dei più noti e informati competenti. Due volumi che, ahimè! erano ormai introvabili. La liberalità, l'intelligenza, l'attenzione fattiva alta realtà «petroniana» della Fondazione Carisbo pone qui rimedio con una provvidenziale decisione che susciterà il plauso e la riconoscenza, oltre che di tutti i veri «bolognesi», di ogni uomo amico della bellezza e della cultura.

4 ottobre 2003

Solennità di San Petronio

\* Arcivescovo di Bologna

IL LIBRO

## La scheda dell'opera

**L**a costruzione della Basilica di San Petronio fu deliberata dal Comune nel 1388: doveva essere dedicata al Santo patrono della città, non si sapeva ancora dove sarebbe sorta, di sicuro, decisore quanti governavano, la facciata doveva essere sulla piazza. L'intento era chiaro: il culto del Patrono serviva a sostenere la propria identità. Cos'era Bologna lo avrebbe dichiarato in modo eloquente, ai cittadini e ai forestieri, una chiesa grandiosa nelle proporzioni e di pregevolissima fattura, una chiesa fatta per celebrare l'orgoglio civico di una città che rivendicava una sua specificità, la propria «libertas», come scritto nello stemma. Un progetto tanto ambizioso ebbe una gestazione relativamente breve e una concretizzazione lunghissima, che attraversò i secoli.

Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi, ogni qualvolta attraversiamo Piazza Maggiore: la nobile facciata, il maestoso profilo della costruzione parlano da soli, ma le vicende artistiche, storiche e culturali che stanno dietro alla Basilica non erano mai state approfondite in modo esauriente. A questo penso, circa vent'anni fa, la Cassa di Risparmio in Bologna, che, raccolto un gruppo di studiosi, volle dare alle stampe due ponderosi tomi. Si tratta di una pietra miliare per quanto riguarda la storia di San Petronio, senza termine di paragone, né prima né dopo la pubblicazione

dell'opera, composta da due volumi, più di 300 pagine ognuno, con un ricco apparato di magnifiche immagini, eccellenti bibliografie, un utilissimo indice dei nomi.

L'impegnativa materia era stata così suddivisa: il primo delucidava le basi storiche della vita della Basilica, indagandone strutture e decoro della fase «tardogotica», segnata dalle presenze di Antonio di Vincenzo, Giovanni da Modena, Jacopo della Quercia. Il secondo segue l'evoluzione della vita del monumento, divenuto contenitore dei più prestigiosi e diversi manufatti e arredi artistici. Vennero studiati e presentati i corali, le vetrate, le opere di tarsia, gli organi, l'archivio musicale, la meridiana, il Museo e l'Archivio Storico della Basilica. L'opera può vantare la collaborazione dei più importanti storici dell'arte: Carlo Volpe, ispiratore principale della struttura dell'opera, Anna Maria Matteucci, Renzo Grandi, Daniele Benati, Renato Rolì, Anna Ottaviani Cavina, Mario Fantì, Anna Maria Orselli, Franco Bergonzoni, Roberta Budriesi, Oscar Mischiati, Luigi Ferdinando Tagliavini e altri ancora.

Ripubblicarla oggi, da parte dell'attuale Fondazione Carisbo, significa permettere ad appassionati, ricercatori, storici dell'arte, di riprendere un rapporto d'ammirazione e di studio per quello che a ragione viene considerato uno dei luoghi-simbolo della città.

Chiara Sirk





**L**a manifestazione conclusiva della cinquantesima edizione della Gara diocesana dei Presepi si terrà sabato alle 15 al cinema Galliera (via Matteotti 25) alla presenza del vicario generale monsignor Claudio Stagni.

Alla gara si sono iscritte 247 realtà: 11 famiglie, 2 condomini, 7 caserme, 6 case di riposo e accoglienza, 16 gruppi di giovani e catechismi, 2 istituti scolastici, 14 luoghi di lavoro e incontro, 25 scuole dell'infanzia, 25 elementari, 15 medie, 8 superiori, 98 parrocchie, 3 rassegne. Ma i presepi sono risultati di più: ne sono stati fotografati 268, e ne vedremo le immagini durante la premiazione.

Si è notata la presenza di presepi di stile meridionale, da quello monumentale ospite della Basilica di San Petronio, a quello della chiesa del SS. Salvatore, ritenuto disperso e ora ritrovato e riproposto con integrazioni e restauro: probabile testimonianza dell'acquisto di un presepio di tipo napoletano in epoca settecentesca. E ancora un piccolo e gustoso presepio napoletano è stato presentato dal 5° Btg Carabinieri. Ma sappiamo che, al di fuori della gara, altri ce ne sono a Bologna. Se il presepio è la rappresentazione dell'ap-

## Gara dei presepi, sabato la premiazione al «Galliera»

parizione del Figlio di Dio agli uomini, e di come fu accolto, o rifiutato, i presepi della gara, e tutti gli altri, sono come il segno dell'accoglienza che la nostra gente oggi gli riserva. Ci sono presepi di grandi dimensioni, che comportano scenografie ampie e accurate. Nelle scene più tradizionali troviamo come ambientazione un paesaggio appenninico, ma stanno crescendo i presepi che mostrano la ricerca di una ambientazione storica con la ricostruzione di un ambiente palestinese: è il caso di Castel d'Aiano, capoluogo di questa tendenza, e di molti altri. Abbiamo rivisto così la scena del censimento e il castello con Erode, nella chiesa dell'Annunziata a Castel San Pietro. Quanto si senta che Gesù è tra noi in ogni momento e luogo viene espresso dalle ambientazioni che ricostruiscono, con gusto e cura spesso ec-

cezionali, le immagini dei nostri paesi: è il caso fra gli altri di Prunaro, di Piumazzo, di Idice, di S. Lazzaro, dei Cappuccini di Castel S. Pietro, del Bar Cereta di Pian del Voglio. Quando poi i presepi si trovano ad avere figure antiche e belle, allora la creatività si esprime in artistiche scenografie, come nelle parrocchie di Porretta e Alberone. Nel presepio poi il dialogo tra le generazioni e i soggetti si esprime nei messaggi che invitano alla pace, alla riflessione, al perdono, alla solidarietà, riconoscendo che di tutto questo la fonte è Cristo: troviamo questo nell'Abbazia di Santo Stefano, nella parrocchia di S. Cristoforo; per questo poi il presepio a volte coinvolge proprio l'altare e l'intera chiesa. Oppure anche, come a S. Maddalena di Cazzano, all'Istituto delle Visitandine di Castel San Pietro (nella foto), alla Deltafrutta, nel-

la scuola dell'infanzia della Cavazzona, il presepio diventa messaggio pubblico e luce nella notte. Il presepio è anche il luogo dove il dolore presente trova senso e condivisione, come a S. Benedetto Val di Sambro, dove i bambini hanno fatto il presepio per la Stazione dei Carabinieri, o la parrocchia di Castello d'Argile, dove il percorso parte dai caduti di Nassirya e giunge alla pace di Cristo. E ancora bisognerebbe parlare del fatto che sempre di più sono gli artisti e quanti costruiscono da sé le statue, della creativa fantasia dei bambini delle scuole dell'infanzia, del fatto che nelle scuole il presepio offre un percorso di luce capace di unire ragazzi di diverse culture e formazioni, come a Osteria Grande. Ma non si può non dire che il presepio quest'anno a Bologna ha fatto un passo avanti, e che in esso, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pio X come nell'opera di Roberto Barbato per l'Ascom, ha fatto il suo ingresso la modernità, espressa nelle vesti e nei mestieri. Sul sito [www.culturapopolare.it](http://www.culturapopolare.it) saranno presto disponibili immagini e notizie dei presepi.

Gioia Lanzi  
Centro studi per la cultura popolare

GIORNATA Domani la celebrazione: alle 17.30 in Cattedrale Messa del vescovo Vecchi

# I consacrati per la Chiesa

## Padre Piscaglia: «Indicano la sequela radicale di Cristo»

MICHELA CONFICCONI

Domani, festa della Presentazione del Signore al Tempio, la Chiesa celebra la Giornata della vita consacrata. Nell'occasione il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa nella Cattedrale di S. Pietro alle 17.30. A padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, abbiamo rivolto alcune domande.

**Perché la Chiesa propone all'attenzione di tutti una Giornata dedicata alla vita consacrata?**

La vita religiosa è di speciale consacrazione e un dono suscitato dal Signore per il bene di tutta la Chiesa. Essa testimonia la possibilità di seguire in modo radicale Cristo povero, obbediente e casto. È, come il matrimonio, una via verso la santità. Anzi, si può dire che matrimonio e consacrazione si aiutano reciprocamente nel cammino

verso la santità, testimoniando l'uno all'altra accenti differenti dell'unica vocazione alla comunione con Dio. La sequela radicale di Cristo nella consacrazione verginale può esprimersi secondo diverse modalità: a Bologna sono presenti tanti ordini e congregazioni femminili e maschili, istituti secolari, o altre forme evangeliche ancora.

**Come si può contribuire a far sbocciare una vocazione di speciale consacrazione?**

L'ambiente naturale è la famiglia. Quando si vive intensamente la vocazione cristiana per i genitori è naturale educare i figli ad una dimensione di vita come risposta alla chiamata personale del Signore. In passato questa educazione alla fede comprendeva anche l'aspetto vocazionale: la possibilità del sacerdozio o della consacrazione per il figlio o figlia era



Padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata

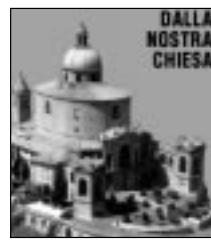
sullo stesso piano della vocazione alla famiglia. Certo, non si può generalizzare, ma è innegabile che oggi sia allo stesso tempo più difficile crescere in un nucleo familiare intriso di fede, e più facile trovarvi ostacoli nella scelta vocazionale. Certo ci sono comunque, e provvidenzial-

mente, famiglie che educano i figli secondo una visione cristiana compiuta della vita. E non mancano giovani che, pur provenendo da contesti difficili, dicono sì alla donazione totale a Cristo. Tuttavia le famiglie dovrebbero interrogarsi di più sul tipo di vocazione che propongono.

L'altro ambiente privilegiato per la nascita delle vocazioni è la parrocchia.

**Per una pastorale efficace, cosa suggerisce a parroci, educatori e catechisti?**

Certamente quello della vocazione e in particolare della vocazione consacrata, è un tema che va messo più a fuoco nelle parrocchie. Se si parla abbastanza di sacerdozio e famiglia, poco lo si fa della vocazione di speciale consacrazione. I ragazzi invece hanno diritto di conoscere i vari modi attraverso i quali il Signore chiama alla santità. Non basta educare, in modo generico, ad «amare il Signore», occorre accompagnare i ragazzi alla scoperta di come concretamente tale amore si può incarnare. Questo significa parlare, e presentare le diverse forme di consacrazione, utilizzando tutti i modi propri della Nuova evangelizzazione. Ma significa anche far conoscere direttamente le comunità religiose, e in particolare i monasteri



## TACCUINO

### Pastorale giovanile/1 I principali appuntamenti

Questo il testo di una lettera che è stata inviata a tutti i parroci e i cappellani della diocesi dall'Incaricato e dal Vice Incaricato per la Pastorale giovanile.

Carissimi, l'arrivo del nuovo Arcivescovo ha influito anche sul calendario degli appuntamenti della Pastorale giovanile. Ci permettiamo perciò di ripuntualizzarli anche per favorire la partecipazione a queste iniziative. **7-8 febbraio.** È proposta una «due giorni per gli animatori», all'Eremo di Ronzano, per approfondire alcuni temi legati alla spiritualità dell'animatore. Abbiamo registrato molte richieste in proposito per favorire una maggiore formazione di questi giovani ai quali vengono affidati i ragazzi. Il programma e gli aspetti organizzativi si trovano nel sito Internet di Pastorale giovanile. **Domenica 15 febbraio.** I giovani sono convocati dalle 14.30 alle 15.30 in piazza XX Settembre per accogliere il nuovo Vescovo in un clima festoso e per raggiungere in corteo piazza Maggiore per il saluto della città. Sono previste diverse migliaia di persone (sono stati convocati tutti i movimenti e le associazioni) e perciò consigliamo soprattutto ai giovani di raggiungere piazza XX Settembre mentre gli altri fedeli è bene vadano direttamente in piazza Maggiore (che sarà ugualmente animata con la presenza della Banda Puccini e canti proposti dal Coro giovanile). Durante l'attesa in piazza XX Settembre saranno proposti canti, testimonianze, video e immagini relative alla nostra vita diocesana e sul Vescovo. Chi volesse inviare materiale potrà mandarlo all'ufficio di Pastorale giovanile. **Domenica 29 febbraio.** In Montagnola, alle ore 20.45 inizierà il Corso oratorio che vedrà la presenza del nuovo Arcivescovo, monsignor Caffarra. Il titolo che abbiamo voluto dare è «L'oratorio di dopodomani». Il nuovo Arcivescovo ci interrogherà sull'oratorio e i giovani: sono ancora fatti l'uno per l'altro? Stimola il dibattito don Vittorio Chiari, dell'oratorio cittadino di Ferrara; conduce il giornalista Francesco Spada. Riteniamo che sia un'occasione - anche per chi non parteciperà al Corso oratorio negli incontri successivi - per conoscere il nuovo Vescovo. Sono invitati perciò i gruppi giovanili parrocchiali. Dal vanto allegato potrete conoscere anche gli incontri successivi, gli orari, i temi e le modalità di partecipazione. **Domenica 28 marzo.** «Incontro dei Cresimandi» al Paladazzo dalle 15 alle 17.30 circa. La data è stata scelta in base alla disponibilità della struttura. L'incontro sarà diviso in due parti: la prima caratterizzata da un momento di animazione per i ragazzi e di incontro con i genitori; la seconda comunitaria con la presenza del nuovo Arcivescovo. **Sabato 3 aprile.** «Processione delle Palme e festa dei giovani». I giovani della diocesi sono convocati per l'inizio della Settimana santa e per celebrare la Giornata mondiale della gioventù. Il ritrovo è in piazza XX Settembre alle ore 20.30 e in processione si raggiungerà piazza Maggiore. Ricordiamo che tutti questi appuntamenti insieme alle iniziative dell'Ufficio sono presenti nel rinnovato sito Internet della Pastorale giovanile ([www.bologna.chiesacattolica.it/giovanis](http://www.bologna.chiesacattolica.it/giovanis)). Ringraziando per l'attenzione, confermiamo la nostra disponibilità per qualsiasi richiesta, osservazione o consiglio su questi ambiti pastorali che interessano le giovani generazioni.

Don GianCarlo Manara  
Don Massimo D'Ambrosia

### Pastorale giovanile/2 «Due giorni» per animatori

(P.Z.) «L'idea di base della "due giorni per gli animatori" che si terrà all'Eremo di Ronzano sabato e domenica prossimi», sottolinea Fabio Comiotto, dell'équipe della Pastorale giovanile, «è quella di tornare ad incontrare, in un momento informale, gli animatori più grandi per ricominciare a "comunicare". Abbiamo infatti qualche difficoltà a mantenere un "filo diretto" con alcune parrocchie della diocesi. Al di là del fatto che l'esperienza sarà, speriamo, spiritualmente molto bella, siamo certi che risulterà significativo il contatto con le persone che verranno, che ci consentirà di avere strade aperte per il futuro. Abbiamo poi voluto spostare il tema della "due giorni" dal livello strettamente tecnico a quello spirituale per riportare quest'ultimo in modo forte all'interno delle scuole animatori». «Questa occasione di un nuovo incontro coi giovani», conclude Comiotto, «ci consentirà di valorizzare in modo particolare la giornata del 15 febbraio, in cui il nuovo Arcivescovo farà il suo ingresso in diocesi. Cercheremo infatti di "caricare" estimatori giovani a conoscere il nuovo Pastore. Per questo porteremo a Ronzano alcuni testi significativi scritti da monsignor Caffarra che consentiranno ai giovani di "farsi un'idea" della personalità del Vescovo con cui dovranno collaborare in futuro». Questo il programma della «due giorni»: sabato, arrivo alle 16; 16.30-16.45, preghiera insieme; 16.45-18.30, incontro; 18.30-19, Vespri; 19-19.30, due salti prima di cena; 19.30, cena; 21-22, serata di animazione; 22-23, Veglia di preghiera animata. Domenica alle 8 sveglia; 8.30, colazione; 9.30, Lodi; 9.30-11.00, incontro; 11.30, Messa; 12.30, pranzo; 13.30-14.30, sistemazione e tempo libero; 14.30-16.00, laboratorio sui due incontri di animazione spirituale; 16-17, verifica insieme e conclusione.

Il rapporto tra vita religiosa e parrocchie è un tema sul quale la Chiesa italiana sta puntando negli ultimi tempi particolare attenzione. In occasione della Giornata della vita consacrata abbiamo chiesto a due laici impegnati nella parrocchia di S. Martino Maggiore, retta dai Padri carmelitani, una breve testimonianza. Sono Marco ed Anna Candinì: Marco è accolto dal 1999; Anna è catechista e presidente delle confraternite del Terz'ordine carmelitano dell'Emilia Romagna; entrambi sono membri del Consiglio pastorale della parrocchia. «Il nostro cammino di fedeltà - dicono - ha avuto una svolta definitiva proprio entrando in contatto con la spiritualità carmelitana; prima frequentavamo la Messa domenicale, ma niente di più. L'elemento mariano ed eliano dell'Ordine, la preghiera così come ci viene insegnata dai maestri di vita spirituale, hanno rappresentato un cammino formativo che ci ha fatto conoscere più concretamente Gesù e ci aiutati anche in momenti difficili. Riguardo al rapporto parrocchie-religiosi, Marco e Anna sostengono che «certamente la consacrazione religiosa, che è radicalizzazione di quella battesimale, dovrebbe trovare spazio, forte della possibilità di una concreta testimonianza, nella catechesi riguardante l'iniziazione cristiana, evidenziando la scelta di Dio come il tutto per la vita di un cristiano. E poi l'aspetto fraterno può fare davvero da motore propulsore nella costruzione della "fraternità parrocchiale". Nella nostra parrocchia, noi laici siamo per esempio particolarmente colpiti dalla liturgia mariana che viene celebrata il mercoledì e nella quale i padri carmelitani della comunità concelebrano; è un segno tangibile della comunità religiosa come soggetto evangelizzatore. La presenza di una specifica spiritualità può essere, come lo è stato e lo è per noi, un modo molto efficace per far riscoprire il senso del sacro e della



preghiera. La sinergia religiosi-famiglie, infine, se valorizzata, produce molto frutto, anche ai fini di una pastorale vocazionale».

Padre Marco Nuzzi O. Carm.  
segretario diocesano Cism

Quella della vita consacrata è una dimensione significativa della formazione alla fede, specie dei giovani. Abbiamo chiesto ad alcuni movimenti e associazioni presenti in diocesi, come inseriscono questo aspetto all'interno del loro percorso. «Noi accogliamo la realtà della vita consacrata così come l'accoglie la Chiesa - riferisce don Matteo Prodi, vice assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica - cioè come una forma di vita che incarna già in terra la dimensione del Regno. E come tale la presentiamo ai giovani, secondo diverse modalità. La più semplice è la valorizzazione della presenza nelle parrocchie dei religiosi, coi quali spesso ci troviamo a operare: questa è già una testimonianza. Ai giovani proponiamo poi l'incontro con la vita claustrale: il campo itinerante Norcia-Assisi, al quale sono invitati tutti i diciottenni, pre-

vede per esempio sempre la visita ad alcuni monasteri. Teniamo particolarmente a questo perché la clausura è una provocazione forte, che incoraggia verso scelte forti. Sempre in relazione alla vita consacrata l'associazione svolge anche un lavoro di catechesi, curando la conoscenza di testimoni d'eccellenza».

«L'educazione alla fede nel nostro movimento ha sempre posto l'accento sul contenuto essenziale: Dio è venuto a vivere con gli uomini e resta per sempre compagno di cammino dentro la storia - afferma don Carlo Grillini, assistente della Fraternità di Comunione e liberazione - e questo indipendentemente dalla forma della vocazione. Cristo è proposto a tutti come pretesa totalizzante: egli basta a riempire la vita di un uomo e di una donna, e valorizzare tutta la potenza di desiderio che il cuore porta. Frequentemente la radicalità di questo annuncio suscita domande anche sulla forma della vocazione fino a spalancare la disponibilità a verificare l'ipotesi della vita consacrata. A chi fa una domanda esplicita in questo senso, viene offerto un metodo di lavoro con l'aiuto a discernere i segni e a orientarsi

di fronte alle varie forme di consacrazione presenti nella Chiesa».

«Tal è la considerazione che il nostro movimento ha della consacrazione a Dio - è la testimonianza dei Focolari - che si fa coincidere la nascita stessa del movimento con il 7 dicembre 1943, giorno in cui Chiara Lubich, la fondatrice, ha detto il suo sì, radicale, a Cristo. Nasceva così una nuova strada nella Chiesa: il focolare, piccole comunità, femminili o maschili, di vergini e sposati che, secondo il loro stato, sono interamente donati a Dio. Chiara, in più occasioni, interpellata dai giovani, ha indicato loro la "via dell'amore" come via privilegiata per scoprire la propria vocazione. "Bisogna amare, ma di amore vero - ha detto - amare tutti, amare per primi, veder Gesù in tutti, e poi amare concretamente. Questo è quello che possiamo fare noi. La chiamata è la parte che spetta a Dio».

«Il progetto di salvezza che il Signore ha per la vita di ogni persona, fin dal grembo materno, si realizza in una chiamata concreta e personale e nella conseguente risposta dell'uomo - ricorda il Cammino Neocatecumenale - Aderire alla chia-

ma significa fidarsi totalmente, nella certezza che Dio vuole la felicità piena della sua creatura. Le vocazioni al matrimonio, ma ancor di più quelle alla vita sacerdotale e monastica, sono il frutto più evidente del Cammino Neocatecumenale. Ogni anno migliaia di giovani provenienti dalla nostra realtà, domandano di entrare nei Seminari "Redemptoris Mater", sorti in molte parti del mondo. Questi ultimi sono veri e propri Seminari diocesani, dipendenti dal Vescovo e in stretta collaborazione con lui».

«I consacrati testimoniano al mondo che è nella fede la pienezza della vita - dicono i responsabili provinciali del Rinnovamento nello Spirito - I consacrati sono inoltre preziosissimi per il mondo, in quanto con l'offerta della loro vita intercedono per tutti, a vantaggio dell'intera umanità. Per questo sono molto cari al nostro movimento. Proprio per domandare la grazia di vocazione ogni mese, nella notte tra il primo venerdì e sabato del mese, facciamo l'Adorazione continua, dalle 21 della sera alle 9 del mattino. Ancora alla preghiera per le vocazioni sacerdotali e consacrate dedichiamo anche l'Ottavario dello Spirito Santo, nella settimana prima di Pentecoste. All'interno della nostra esperienza esiste poi la realtà dei consacrati laici: persone che nelle mani di un sacerdote fanno voto di castità e obbedienza, continuando a vivere in famiglia e nel mondo».

Per i Cursillos de Cristiandad, infine, non vi è distinzione tra educazione alla fede e formazione vocazionale. «Il movimento ha lo scopo - spiegano i responsabili di zona - di avviare le persone, con metodi propri, ad una conversione profonda e autentica. In questo cammino ci si imbatte naturalmente nella dimensione vocazionale. A Bologna ci sono state fino ad ora solo vocazioni presbiterali diocesane, ma le porte sono aperte nei confronti di tutte le forme».



GIORNATA DEL SEMINARIO Domenica scorsa in Cattedrale il vescovo monsignor Vecchi ha istituito tre nuovi lettori

## Siate annunciatori fedeli della Parola di Cristo

*Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del vescovo monsignor Vecchi.*

Cristo attraverso la Chiesa e i suoi sacramenti, soprattutto attraverso l'Eucaristia e il Prete che la presiede, è una «realtà viva, umanamente viva, che respira, palpita, gioisce, contempla, ama; non è un personaggio mummificato nei libri. È una realtà operante; non è tagliato fuori dalla nostra esistenza e dal nostro mondo, ma è il principio della vita e della sussistenza di tutti» (G. Biffi): senza Cristo, senza la Chiesa, senza il Prete la società non ha un futuro di alto profilo.

Ciò significa che, in pratica, il mondo non ha futuro, se non quello dell'insignificanza e dell'insipienza che purtroppo oggi avanza a ritmi esponenziali.

Ecco perché bisogna spalancare le porte a Cristo, unico «baricentro» del mon-

do e della storia umana. Ecco perché oggi - scrive Giovanni Paolo II - «esiste l'urgente bisogno di approfondire la verità su Cristo come unico Mediatore tra Dio e gli uomini e unico Redentore del mondo, ben distinguendolo dai fondatori di altre grandi religioni» (TMA, 39).

Questo è l'orizzonte del vostro Lettorato, carissimi giovani alunni del nostro Seminario. Voi siete in cammino verso il sacerdozio e vi proponete di rispondere, nel migliore dei modi, alla chiamata del Signore che - come afferma Paolo ai Corinzi - vi prepara ad occupare il posto che Lui ha preparato per voi nella Chiesa, «Corpo di Cristo», dove tutti formiamo le sue «membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12,27).

«Apostoli... profeti... maestri...», tanti sono i ruoli che Dio, nel suo disegno

salvifico, ha previsto per le «membra del corpo di Cristo» (1 Gv 12,28), poste al servizio della verità e della carità pastorale.

Voi, oggi, col ministero del Lettorato, siete chia-

mati a collaborare al compito primario dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura, senza paura di eccedere. Oggi il rischio non è quello del «proselitismo», ma dell'occultamen-

to del Vangelo che salva.

Il Vangelo di Luca, infatti, ci ha detto che i discepoli di Gesù «furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola» (Lc 1,2). Ciò significa che non si fermarono ai tempi in cui ritenevano Gesù un «fantasma» (24,37) ma, dopo l'esperienza dei quaranta giorni trascorsi col Risorto, hanno imparato ad annunciare il Cristo nella piena realtà e totalità del suo «mistero».

Pertanto, carissimi Filippo, Andrea e Matteo, il ministero della parola, che troverà in voi - se Dio vorrà - la sua piena dimensione con il sacramento dell'Ordine, fin da oggi deve introdurre, nel patrimonio irrinunciabile delle vostre certezze, la persuasione che fu «il cavallo di battaglia» di Paolo e del suo discepolo Timoteo.

Sono loro che oggi, mio

tramite, dicono a ciascuno di voi: «annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna... verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutandosi di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole» (2 Tm 4,2-3).

La Chiesa di Bologna ha, dunque, bisogno di ministri autentici, ben formati, senza falsi timori, consapevoli che la Redenzione del mondo, cioè la sconfitta del male «diffuso nella storia umana», avviene attraverso il «sacrificio di Cristo» (Cf TMA, 7), la Messa, che il sacerdote celebra, ogni Domenica e ogni giorno per ottenere a sé, ai presenti e ai loro cari «redenzione, sicurezza di vita e salute» (Preghiera eucaristica I).



FLASH

S. MATTEO DELLA DECIMA

### L'INGRESSO DEL NUOVO PARROCO

Sabato alle 16 nella parrocchia di S. Matteo della Decima farà il suo ingresso ufficiale il nuovo parroco monsignor Massimo Nanni; sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

SEMINARIO

### INCONTRO «VIENI E SEGUIMI»

Il prossimo incontro vocazionale «Vieni e seguimi» per giovani si terrà in Seminario domenica prossima (invece del 15 gennaio), sempre dalle 15 alle 18.

«PEREGRINATIO» MADONNA DELLA ROCCA

### A BUONACOMPRA

Nell'ambito della sua «peregrinatio» nelle parrocchie del vicariato di Cento, la Madonna della Rocca sarà domenica e lunedì prossimi nella parrocchia di Buona compra.

CORSO MINISTRI ISTITUITI

### INCONTRO CON MONSIGNOR VECCHI

Domani alle 20.45 in Seminario, nell'ambito del corso per i Ministri istituiti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro sul tema «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia».

MEIC

### «A QUARANT'ANNI DAL CONCILIO»

Anche quest'anno il Meic propone una serie di incontri sul tema «A 40 anni dal Concilio Vaticano II». Il primo ciclo, articolato su quattro incontri, esaminerà due Costituzioni Conciliari. Il terzo di questi incontri si terrà venerdì alle 21 al Seminario Regionale ed avrà per tema: «"Dei Verbum": come è stata accolta e vissuta dalla Chiesa»; relatore monsignor Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab.

PARROCCHIA BERTALIA

### NUOVO SITO INTERNET

La parrocchia di S. Martino di Bertalia ha un nuovo sito Internet, curato dal gruppo dei giovani. Lo si può trovare all'indirizzo: [www.parcocchia.it/bologna/bertalia](http://www.parcocchia.it/bologna/bertalia)

«MERCOLEDÌ ALL'UNIVERSITÀ»

### «TUTELARE LA MADRE E LA VITA»

Nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» promossi dal Centro universitario cattolico «S. Stigismondo» in collaborazione con il Centro S. Domenico mercoledì alle 21 nell'Aula «Pietro Barilla» della Facoltà di Economia e Commercio (Piazza Scaravilli) si terrà un incontro sul tema «Tutelare la madre e la vita dal suo inizio. 25 anni di applicazione della legge 194». Relatori Sergio Romano Aguzzoli, direttore del Consorzio servizi sociali di Correggio, Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna e Francesco Rosetti, magistrato del Tribunale per i minorenni di Bologna; moderatore Danilo Morini, Commissario straordinario degli Istituti Ortopedici Rizzoli.

CTG

### SOGGIORNI MONTAGNA E SARDEGNA

Il Ctg propone dal 6 al 10 marzo un magnifico soggiorno sulle Dolomiti del Falzarego per sciatori e famiglie con escursioni giornaliere in pullman negli splendidi dintorni; adesioni entro venerdì. Propone altresì dal 4 al 10 maggio un bellissimo soggiorno in Sardegna nei pressi di Castelsardo ad un costo contenutissimo, comprendente il volo di andata e ritorno e la pensione completa; adesioni entro il 10 febbraio. Tel. 0516151607.

S. MARIA DELLA VITA Sabato alle 21, animata da Cvs e dall'associazione «Simpatia e amicizia»

## Una Veglia per gli ammalati

Presiede il vescovo Stagni, in preparazione alla Giornata



Sabato alle 21 nel Santuario di Santa Maria della Vita il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà l'ormai tradizionale Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata mondiale del Malato (nella foto, il manifesto), che si celebra l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes. La Veglia è animata dal Centro volontari della sofferenza e dall'associazione «Simpatia e amicizia». «Si tratta - spiega don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute - di un'iniziativa che si svolge ormai da molti anni, e che viene promossa a livello diocesano, fermo restando che noi proponiamo che la Giornata del Malato venga celebrata prevalentemente a livello parrocchiale. Questo perché riteniamo che in questo modo

si possano sensibilizzare meglio le varie comunità alla centralità del malato nella vita della Chiesa e della società. La scelta poi del luogo per la Veglia è dovuta al fatto che nella diocesi di Bologna la memoria di Santa Maria della Vita è legata alla memoria della patrona degli Ospedali bolognesi e quindi degli infermi».

«Quest'anno - prosegue don Scimé - il tema della Giornata mondiale del Malato è "Guarire con la solidarietà". Il significato è che la solidarietà può essere una terapia, e deve comunque essere il modo per accostarsi al malato e alla sua sofferenza, partecipando al grande complesso terapeutico del quale tanti fanno parte: medici, infermieri,

tecnici, assistenti, familiari. Infatti uno dei problemi principali del malato è quello di affrontare una certa solitudine affettiva: la vicinanza di una persona che gli sia "accanto" è molto importante, e io stesso, come cappellano in un ospedale, verifico come essa possa risultare importante proprio per la guarigione». «Nel sussidio della Cei che illustra questo tema - dice ancora don Scimé - si cita la parabola che è al cuore della Pastorale della salute: quella del Buon Samaritano. In essa si parla del Samaritano che "si fa prossimo" all'uomo assalito e ferito dai briganti: questa appunto è la solidarietà; non tanto "fare del bene", quanto "farsi prossimo", "essere vicini"

alla persona sofferente».

Riguardo alle modalità di celebrazione della Giornata nelle parrocchie, don Scimé ricorda il motto «nessun malato oggi rimanga senza una visita», «che noi - dice - invitiamo ad applicare soprattutto nella domenica più vicina alla Giornata: in questo caso domenica prossima, 8 febbraio». È poi opportuno organizzare momenti di preghiera, magari una Messa appostita con i malati e i loro familiari, con l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi. E ancora, «le parrocchie più attive e più organizzate - conclude don Scimé - potrebbero organizzare un incontro pubblico di riflessione su temi legati alla sanità e alla bioetica, con un medico, o un volontario, o magari un esperto di morale».



### LA TESTIMONIANZA

MICHELA CONFICCONI

## Don Alberto Mazzanti, in Brasile a nome della Chiesa di Bologna

Don Alberto Mazzanti (nella foto), sacerdote bolognese, è l'attuale parroco della parrocchia di «Nossa Senhora da Paz» (Nostra Signora della pace), la comunità brasiliana in diocesi di S. Salvador da Bahia alla quale da diversi anni la Chiesa di Bologna è legata attraverso la presenza di propri preti. Don Mazzanti è rimasto unico sacerdote dall'aprile del 2003, data della partenza di don Sandro Lalo, tornato definitivamente a Bologna. Abbiamo colto l'occasione di una sua permanenza in Italia per fargli qualche domanda.

Qual è la situazione della sua parrocchia?

È molto grande: conta ufficialmente 45 mila abitanti, ma nel concreto la popolazione è certamente qualche migliaio in più. All'interno di essa si trovano 6 chiese, di cui una principale, e altre cinque minori, tutte legate ad altrettante comunità. Ad operare con me ci sono quattro suore Minime dell'Addolorata, una presenza importante, che molto contribuisce alla formazione e coesione della parrocchia oltre che all'educazione dei bambini. Dal punto di vista religioso la parrocchia risente della diffusione di diversi gruppi di radice protestante. Il Battesimo è ancora un sacramento molto richiesto, ma sta prendendo piede un certo atteggiamento sincretistico. C'è poi una certa disaffezione nei confronti di altri due sacramenti: la confessione e il matrimonio.



Quali priorità pastorali dovrà affrontare?

Il lavoro attuale è in continuità con quello impostato da don Sandro. Una delle urgenze è senz'altro quella di far maturare un senso di unità nella parrocchia, che la frammentazione in comunità minori, dettata da ragioni logistiche, rischia invece di soffocare. La sfida principale rimane comunque quella dell'evangelizzazione. Tradurre questo nella realtà del Bairro, il quartiere, significa tenere conto di una situazione difficile dal punto di vista sociale, con povertà e violenza diffuse, e lavorare ad un'incisiva educazione alla pace. Ma significa anche avere coscienza di difficoltà sul piano religioso. Un notevole lavoro ci aspetta sul fronte della catechesi: non solo la formazione delle persone a una coscienza più matura dei sacramenti, ma anche al senso missionario della Chiesa. Legata a questa esigenza è la necessità dell'attenzione alla formazione dei catechisti, che nel contesto locale sono collaboratori fondamentali.

Che importanza ha il suo legame con Bologna?

Io non sono in Brasile a nome mio, ma a nome della diocesi di Bologna. Questo legame è per me generante, presente e concreto. Comunico spesso con gli amici bolognesi coi mezzi telematici, e sento l'appoggio della preghiera e l'interesse continuo della Chiesa locale.

INCONTRO Domenica a partire dalle 15 a S. Maria della Vita preghiera, riflessione e una «lezione»

## Le Confraternite a convegno

Rinasce la «Pia Unione dei 33 anni di Nostro Signore Gesù»

Nel giugno dello scorso anno, dopo due anni di interruzione, ha ripreso la sua attività la «Pia Unione dei 33 anni di Nostro Signore Gesù Cristo» o «Congregazione della perseveranza», con sede nella chiesa dell'Ascensione (nella foto) in via Frassinigo 61. Al ne presidente, Giampaolo Venturi, abbiamo chiesto quando è nata e quali sono i suoi scopi statutari.

«Essa è stata fondata, a quanto risulta, dal Beato Nicolò Albergati, vescovo di Bologna dal 1417, e ha il duplice scopo di santificare i suoi componenti (soprattutto in relazione alla fine della vita: "perseveranza finale") e di suffragio dei defunti».

In quale modo la si vuole rivitalizzare?

Per anni la Pia Unione ha avuto come assistente don Consolini, notissima figura, soprattutto come insegnante di grafologia. Egli risiedeva presso la chiesa dell'Ascensione e vi teneva, oltre che le funzioni religiose, i corsi del suo insegnamento. Con la sua rinuncia

Domenica le confraternite e i sodalizi della diocesi si ritrovano per l'incontro annuale in occasione della Settimana eucaristica nel Santuario di S. Maria della Vita. La convocazione è alle 15 in chiesa per l'Adorazione e il canto del Vespro. Alle 15.45, nell'Oratorio attiguo, monsignor Gabriele Cavina proporrà una riflessione sulla «Formazione spirituale nelle associazioni: uno degli obiettivi del Coordinamento Nazionale delle Confraternite d'Italia». Seguirà l'intervento di Fernando Lanzi, del Centro studi per la cultura popolare, con una «lettura» guidata dell'Oratorio. Conclusione alle 18.



«piccoli passi»: il che vuol dire avere idee e volontà di realizzarle, compatibilmente con le possibilità che poco per volta si riuscirà a promuovere. È il caso dell'edificio, per il quale si è già avuto un sopralluogo del Copalc, al quale è stato richiesto di farsi carico di un progetto di verifica generale (parte chiesa) e ristrutturazione (restante edificio) per adeguarlo alle iniziative possibili. Presso la Pia Unione hanno preso recapito il Centro culturale «T. Moro» e il Circolo «Fanini». Con la loro collaborazione, si pensa di sviluppare la parte culturale. La Messa il primo venerdì del mese, alle 18.30, aperta a tutti, è un'occasione di suffragio ed insieme un punto di aggregazione per gli abitanti della zona. L'ospitalità che offriamo alla piccola comunità filippina è poi un segno di disponibilità, nel quadro più ampio di quella assistenza ai gruppi cattolici extracomunitari destinata ad assumere peso sempre più ampio anche nella nostra città.

la chiesa è il luogo usato dai sacerdoti all'arrivo e partenza della processione a Porta Saragozza.

Quali scopi si propone tale rivitalizzazione?

In sede di Consiglio è stato approvato il principio dei

all'incarico per malattia, la Pia Unione si è trovata in difficoltà, anche per la necessità di riavviare le attività, aggiornandone lo statuto e l'impegno. Le attività svolte in tale direzione sono andate a buon fine. Dopo

varie vicende, si è avuta così, in prossimità ormai della «discesa» dell'immagine della Madonna di S. Luca, l'assemblea, dalla quale è uscito il nuovo Consiglio. Va notato, a capire il nesso, che tradizionalmente la picco-



## IL CORSO Scrittura e stima di sé

Il Centro d'iniziativa culturale di Bologna e la sezione provinciale dell'Aimc promuovono un Corso di aggiornamento sul tema «Scrivere per educare alla stima di sé. Poesia scritta col lapis». Il Corso, di 10 ore complessive e diretto da Maria Cristina Nanni, è riconosciuto come aggiornamento per insegnanti e rivolto a docenti d'ogni ordine e grado, educatori e genitori. Esso ha la forma dell'«atelier creativo», proponendosi di attivare tutti i partecipanti a considerare la scrittura come «cibo preso in comune», per non essere né estranei né ospiti stranieri a se stessi. Le «lezioni» si terranno il mercoledì, dalle 17 alle 19.30, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), nei giorni 10, 17, 24 e 31 marzo e saranno condotti dalla ricercatrice Irre-Er Anna Maria Bonora. Il termine per le iscrizioni è il 3 marzo, la quota di 35 euro. Su richiesta dell'interessato sarà rilasciato un attestato certificante i giorni di frequenza al Corso, vista la normativa in merito alle iniziative di aggiornamento per il personale direttivo, docente e non docente. Per informazioni: Centro di iniziativa culturale, via Riva Reno 57, tel. 051222054, fax 051235167, e-mail: cinc@katamail.com (dal lunedì al venerdì ore 9-13).

coledi, dalle 17 alle 19.30, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), nei giorni 10, 17, 24 e 31 marzo e saranno condotti dalla ricercatrice Irre-Er Anna Maria Bonora. Il termine per le iscrizioni è il 3 marzo, la quota di 35 euro. Su richiesta dell'interessato sarà rilasciato un attestato certificante i giorni di frequenza al Corso, vista la normativa in merito alle iniziative di aggiornamento per il personale direttivo, docente e non docente. Per informazioni: Centro di iniziativa culturale, via Riva Reno 57, tel. 051222054, fax 051235167, e-mail: cinc@katamail.com (dal lunedì al venerdì ore 9-13).



CINEMA Presentata a Bologna l'ultima pellicola del regista, «sequel» dell'opera di 18 anni fa

## «Rivincita», un Avati «cattivo»

Nel film si svelano le parti più oscure del cuore umano

Un Avati così «cattivo» non lo avevamo mai visto. Nell'ultimo suo film, «Rivincita di Natale», (nella foto) adesso in uscita, il regista bolognese mette impietosamente a nudo le parti più scure del cuore dell'uomo, riunendo, diciott'anni dopo, ancora intorno ad un tavolo da poker, ancora la sera del 24 dicembre, i cinque «amici» protagonisti di «Regalo di Natale». Sarà una notte da «lunghi coltelli», la seconda sfida all'ultima carta, in cui, se c'è una posta in palio, non è certo quella nel piatto. È la notte della vendetta, della rivalsa di chi aveva perso allora e di chi non ha più nulla da perdere oggi. Sembra basti poco per far spuntare la nostra anima nera: nel film ad esibirla senza pudore è anzitutto Franco Mattioli (Diego Abatantuono), che, truffato dai compagni di gioco e rovinato nella prima partita, si è rifatto una vita diventando il

ricco proprietario di trenta sale cinematografiche in Lombardia. Accanto a lui, il professionista Antonio Santelia (Carlo Delle Piane), Stefano Bertoni (George Eastman), il conduttore televisivo Ugo Cavara (Gianni Cavina) e il critico cinematografico Gabriele Bagnoli (Alessandro Haber). Due decenni dopo, la rivincita, che Franco ha sognato ogni notte, può avere luogo. Anche al regista, che con «Regalo di Natale» aveva firmato una delle sue pellicole più intense, sono serviti vent'anni per riuscire a pensare ad un «sequel». Impresa sempre rischiosa, certo è il confronto con l'originale, quasi imprevedibile la possibilità di innestare idee nuove su una trama vecchia, la continuazione di un film è un azzardo. Avati si conferma un maestro: ha «ruminato» per vent'anni, ma riesce a farli sembrare una breve parentesi. Con lui una «squa-

dra» davvero eccezionale: erano un quintetto di giovani attori, li ha ritrovati affermati professionisti del mondo dello spettacolo, e il risultato sempre coglie nel segno. Tra loro Carlo Delle Piane, che, nel 1986, vinse la Coppa Volpi come miglior attore protagonista al Festival di Venezia. L'attore qui, come allora, interpreta la figura di Antonio Santelia? Chi è Antonio Santelia? Ri-



CHIARA SIRK

sponde Delle Piane: «Sedice avvocato, sedicente industriale, Santelia è un appassionato giocatore, ma non vince mai. Nel film precedente ha fatto fallire Franco. Questi, che conserva di quella sera un doloroso ricordo, lo fa cercare per organizzare una rivincita. Quando Santelia riceve in Calabria la visita di Ugo che lo invita alla nuova sfida di Natale al tavolo da gioco non appare troppo convinto, poi decide di andare. È un uomo piuttosto fedele a se stesso, forse è il meno misterioso dei cinque personaggi. Quello che sorprende, e non è chiaro, è il motivo per cui torna a giocare con i suoi ex compagni di diciassette anni prima, visto che questa volta tutti sanno che è un giocatore professionista, un baro inaffidabile. Non ci sono personaggi nuovi, i giocatori sono sempre gli stessi: allora perché lo invitano? Chi dovrà



TERZA PAGINA

spennare questa volta?». Il suo personaggio non sembra proprio simpatico: giusto? Non lo è affatto, è inquietante, di una freddezza, di un cinismo assoluti: non può essere simpatico. È l'altra faccia del cinema. Cosa vuol dire per lei fare l'attore? Significa fare un cinema di qualità, storie cui credi, personaggi che interessano. Significa lavorare in una storia come questa, bella, diversa, non di quelle viste, riviste, stantie e prevedibili. Di questi tempi è raro e quindi lavoro poco perché non accetto proposte che non mi dicono niente. Il rapporto con il regista è importante? Certo, anzi, per me è fondamentale. Cerco sempre di instaurare un rapporto di amicizia, di complicità, di stima e di fiducia, anche per fare un buon lavoro insieme.

COMUNALE Un'originale iniziativa del sovrintendente Stefano Mazzonis sta avendo notevole successo

## «Il cinema all'opera» tra musica e schermo

(C.S.) Dopo anni in cui abbiamo considerato il Teatro Comunale un luogo dedicato solo alle opere e ai concerti, adesso non passa stagione senza qualche novità. Gli appuntamenti si sono moltiplicati e diversificati. La proposta più originale, varata due anni fa dal nuovo sovrintendente, Stefano Mazzonis di Pralafra, s'intitola «Il cinema all'opera» e ha trasformato la Sala dei Bibbena in luogo di proiezione. Un'idea che, in una città di cinefili e di musicofili, ha raccolto ampio successo.

Com'è nata ce lo spiega Giovanni Gavazzeni, assistente del Sovrintendente, che la segue. «La produzione della musica per il cinema non è più fatto marginale dice - Anzi, gli autori di colonne sonore sono riconosciuti come maestri. Nino Rota ed Ennio Morricone sono i più famosi esempi italiani, ma pensiamo che Hollywood catturò un compositore finissimo come l'austriaco Erich Korngold. La musica è diventata un elemento fondamentale del film, almeno quanto la regia. Pensiamo al-

la fortuna della colonna sonora del film «I magnifici sette», di Elmer Bernstein. Nel nostro caso, però, la musica nei film ha due valenze: si tratta di trovare o grandi film, anche dei primordi del cinema, che trattano gli stessi temi dell'opera, oppure film interpretati da grandi cantanti, come l'«Andrea Chénier» di Clemente Fracassi che proietteremo il 9 febbraio».

Che pubblico ha richiamato questa iniziativa? Alterniamo grandi classici del genere musicale, come «Hair», che ha inaugurato la rassegna, e film cari alla generazione dei nostri nonni, come quelli di Carmine Gal-

lone, fatti per un pubblico popolare, ma con grande professionalità. In occasione de «La figlia del Reggimento», il 15 marzo, proporremo «Casa Ricordi», uno sceneggiato in cui si racconta anche la storia d'Italia. Il 15 aprile seguirà «Rossini! Rossini!» di Monicelli, del 1991, con Nohlet come protagonista. È il primo film che ha dato un'idea meno convenzionale del compositore della prima foto). C'è anche Giorgio Gaber che, in un cameo, fa l'impresario Barbaja. Il 10 maggio proietteremo «La belle Meunière» di Marcel



Pagnol, uno dei più bei film dedicati a Schubert, che sarà proposto in occasione della prima degli «Amici di Salamanca». Le proiezioni iniziano tutte alle 20,15 e sono ad ingresso libero.

## COMUNE Dà accesso a 36 istituzioni «Bologna dei musei», abbonamento annuale alle nostre meraviglie

ALESSANDRO MORISI

Il Comune di Bologna per valorizzare il suo patrimonio museale, ha istituito da alcuni anni «Bologna dei musei». (nella foto, il «Jogo») un abbonamento di durata annuale che consente l'ingresso a tutti i musei civici di Bologna, sconti alle mostre temporanee e ai musei convenzionati, la partecipazione alle numerose iniziative speciali quali visite guidate tematiche, spettacoli in luoghi di difficile accesso e a tutte le iniziative per bambini della manifestazione «Il Museo si diverte». L'abbonamento ha un costo di euro 25 per l'intero e euro 15 per il ridotto (giovani under 18, anziani over 60, studenti, etc.). L'abbonamento si può

fare all'Emporio della Cultura in Piazza Maggiore, o presso tutti i Musei civici. «Quest'anno - ci conferma Beatrice Buscaroli responsabile di «Bologna dei Musei» e storica dell'arte - ai sottoscrittori verrà consegnata la nuova «Guida tascabile ai Musei di Bologna», che dedica uno spazio a ciascuna delle 36 istituzioni museali bolognesi, collegate in un unico sistema di rete. Si va dai capolavori dell'arte dell'antico Egitto all'archeologia classica, alla storia della scienza e della tecnica, dal Museo ebraico al Tesoro della Cattedrale». «Il sistema museale - prosegue - è un sistema di comunicazione e di organizza-



zione trasversale, che serve a collegare le realtà maggiori con quelle minori, anche dal punto di vista dei vari eventi che si svolgono. L'abbonato a «Bologna dei musei» è paragonabile a una sorta di amico dei musei, e la funzione dell'abbonamento è primariamente quella di affezionare i cittadini bolognesi alle istituzioni museali della loro città. Questo anche perché il più delle volte i nostri concittadini non conoscono i nostri musei. All'abbonato è invece consentito di visitarli in

una condizione privilegiata, o per la gratuità dei biglietti o perché può fruire di eventi riservati. Questi possono essere o la visita guidata di un luogo meno noto o difficilmente frequentabile o visite guidate tematiche. Quest'anno per esempio saranno le visite guidate da Melissa La Maida, che condurrà gli abbonati a conoscere l'urbanizzazione della nostra città al tempo degli Etruschi. Lo scorso anno un evento veramente riuscito è stato «A merenda con Mozart».

TEATRO Da martedì a domenica al Duse la celebre commedia

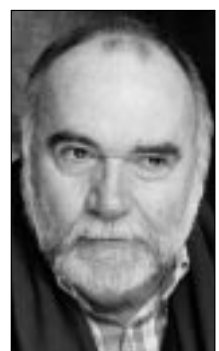
## «I rusteghi», Goldoni tutto in «lingua» veneta

CHIARA DEOTTO

Da martedì, ore 21, fino a domenica la Compagnia «La Contrada» Teatro Stabile di Trieste, presenta, al Teatro Duse, la commedia «I rusteghi», di Carlo Goldoni. Protagonisti dello spettacolo sono Antonio Salines, Riccardo Peroni, Paola Bonesi, Nora Fuser, Gualtiero Giorgini, Adriano Girardi. La regia è di Francesco Macedonio. Scene e costumi di Sergio D'Osimo. Torna a Bologna, dove aveva presentato al Dehon, in dicembre, «Io ed Annie», Antonio Salines (nella foto) che racconta: «I rusteghi», scritto nel 1762, è considerato uno dei capolavori di Goldoni. È naturalmente in dialetto veneto, anzi, dovremmo dire, in «lingua» veneta. Io sono ligure, e pur avendo fatto altre commedie sia di Goldoni sia di Ruzante, devo dire che per

me, imparare a memoria qualcosa in un altro dialetto, è di una difficoltà infinita: ci vogliono mesi, è come studiare il russo. Però, una volta acquisito questo linguaggio, è uno spasso». Che storia ha inventato Goldoni per «I rusteghi»? È la storia di quattro rusteghi. Io faccio il capofamiglia, devo trovare marito per mia figlia e mi metto d'accordo con il padre di un giovane. Combiniamo il matrimonio, come allora usava nelle famiglie in cui comandavano gli uomini. Poi però, Goldoni, che in questo si dimostra davvero geniale, capovolge la situazione e a comandare veramente saranno le donne. Alla fine trionferà l'amore. La

commedia ha avuto finora un grande successo, la regia di Macedonio ha puntualizzato benissimo tutti i personaggi. Aveva già lavorato con questa Compagnia? Sì, abbiamo fatto anche delle coproduzioni con la Compagnia del Teatro Belli di Roma che dirigo. È un modo per lavorare insieme, perché ci sia posto per tutti. Se ognuno vuole invece fare teatro da solo, succede anche di vedere realtà, e ritengo siano l'80%, non all'altezza. Ma il pubblico applaude tutto, mentre, quando ho cominciato a fare teatro era tutto più difficile. Oggi, con il livello televisivo al quale siamo abituati, sembra un miracolo perfino che ancora esistano attori che recitano dal vivo. Lei alterna il teatro e la



televisione. Quattro anni fa era nello sceneggiato «Tra cielo e terra: Padre Pio», ora è in «Elisa di Valloombrosa». Come concilia questi due impegni? Veramente la cosa che mi ha dato una certa celebrità, e che ricordo con maggior piacere, sono stati «I fratelli Karamazov» insieme a Corrado Pani, Umberto Orsini e Carlo Simoni, con la regia di Sandro Bolchi, nel 1969. Eravamo ragazzi, ma abbiamo poi scelto il teatro. Nessuno ha voluto, per quel successo, abbandonarlo.

## AGENDA

### «Il Sabato all'Accademia Filarmonica»

Sabato alle 17 in Sala Mozart (via Guerrazzi 13), per il ciclo di Concerti da Camera «Il Sabato all'Accademia Filarmonica» si esibirà il «Fabio Neri Ensemble» (Fabrizio Giovannelli, pianoforte, Alberto Bogni, violino, Vittorio Ceccanti, violoncello, Arcadio Baracchi, flauto, Riccardo Crocilla, clarinetto, Fabio Neri direttore) in un programma tutto dedicato alla musica del '900 e contemporanea. Si ascolteranno brani di Ravel, Debussy, Berio e, in prima esecuzione assoluta, una composizione del noto musicista romano Giulio Castagnoli, scritta appositamente per l'Accademia Filarmonica: «Notturmo» («Wasserklavier II»), ispirato omaggio al brano di Luciano Berio «Wasserklavier», anch'esso in programma.

### Un serata dedicata a Pablo Neruda

Domani alle 18 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si terrà una serata dedicata all'opera del grande poeta cileno Pablo Neruda, promossa dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna nell'ambito di «Viva Bologna», l'iniziativa del Comune per gli eventi culturali in città. Verranno letti suoi poemi, proiettati video di materiale biografico e intervverranno studiosi e poeti. Saranno presenti Giovanni Marchetti, docente di Lingua e Letterature ispanoamericane all'Università di Bologna e Roberto Mussapi, poeta; introduce Davide Rondoni; lettura dei testi a cura di Massimiliano Martinec, accompagnamento musicale di Gresi Sterpin e Silvia Tarozzi.

### «Giornata della pace» a San Giorgio di Varignana

Circa dieci anni fa alcuni operatori pastorali della parrocchia di S. Giorgio di Varignana, indirizzati anche dai padri dehoniani che in parrocchia collaboravano, lessero il messaggio del Papa Giovanni Paolo II del 1° gennaio 79: «Per giungere alla Pace, educare alla Pace». Agli occhi di quegli animatori non si aprì solo una possibilità educativa, ma un modo nuovo di comprensione dei fatti internazionali di rapporto fra i popoli e compreso che la Pace è la realizzazione del progetto divino sull'umanità. In particolare le ultime parole del messaggio non potevano lasciare inerti: «A tutti, cristiani, credenti e uomini di buona volontà, io dico: Non abbiate paura a puntare sulla pace, a educare alla pace! Il lavoro per la pace, ispirato dalla carità che non tramonta, produrrà i suoi frutti». Da quel momento si cercò di offrire alla comunità spunti di riflessione sul tema della Pace con alcune iniziative stabili, soprattutto nel mese di gennaio, che si concludono con la «Festa della Pace»: serata di testimonianza e solidarietà animata da associazioni bolognesi che si spendono per l'educazione alla pace. Venerdì prossimo si svolgerà la nona edizione della Festa della Pace nel corso della quale il Centro S. Domenico affronterà il tema: «La sapienza della pace». Mai la violenza e le armi possono risolvere i problemi degli uomini (Giovanni Paolo II, 22 marzo 2003). La serata inizierà alle 20 nella chiesa parrocchiale con la Messa, e alle 21 nel salone dell'Oratorio si terrà la conferenza di padre Michele Casali.

### Società del Vangelo, incontro con monsignor Mazza

Martedì alle 19.30 nella Sala Concerti dell'Antoniano (via Guinizelli 3) i soci della Società del Vangelo terranno il loro annuale incontro. Parteciperà monsignor Carlo Mazza, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per il Turismo, il quale terrà una conferenza sul tema «Il Vangelo e il turismo». Seguirà una cena. «La presenza di monsignor Mazza - spiega padre Ernesto Carli, del Consiglio direttivo della Società - è per noi un onore e un significativo riconoscimento. Ancora una volta, infatti, la Cei dimostra in questo modo di apprezzare e di appoggiare ufficialmente il nostro impegno di diffondere il Vangelo nei luoghi pubblici, in particolare negli alberghi». Un impegno iniziato nel 1959 e «codificato» nel 1966 con la costituzione della Società. Dall'anno scorso è iniziata una nuova grande «impresa»: quella di far giungere nelle camere di 15 mila alberghi italiani una copia del Vangelo secondo Luca, in una nuova speciale edizione tradotta in cinque lingue, con il testo ecumenico fornito dalla Società Biblica di Roma e con il commento ad ogni capitolo predisposto dalla Cei. L'anno scorso si è cominciato con oltre 42 mila copie distribuite in 812 alberghi.



## ISOLA MONTAGNOLA Al via il doposcuola. E Belli legge Rodari



«Doposcuola Montagnola». Dall'inizio del 2004 l'Agio propone anche attività educative pomeridiane destinate a ragazze e ragazzi delle scuole medie inferiori. Il servizio è curato da educatori professionali. Oltre al sostegno scolastico sono presenti attività ricreative, laboratori, sport, nonché iniziative indirizzate ai genitori. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0514210533. Oggi (ore 16.30) «Matteo Belli legge Rodari». Disponendo solo di un corpo e di una voce usa-

to con prodigiosa dattilità e fantasia inesauribile, l'attore Matteo Belli (nella foto) lasciato a se stesso lascia senza fiato. Non c'è scuola che possa insegnare certe effervescenze, certe capacità imitative e soprattutto quell'inventiva nel creare situazioni paradossali. Ingresso euro 2,50. Domani (ore 17-19) «Due chiacchiere in famiglia». Prosegue il nuovo ciclo di «Due chiacchiere in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno

loro più a cuore, in compagnia di professionisti del settore. La nuova edizione si concentra in particolare sul tema «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Al termine di ogni incontro verrà offerto a tutti un aperitivo, in collaborazione con l'Associazione dei Panificatori e la Tenuca vinicola Bonzara. Chi ha bambini piccoli può lasciarli presso l'adiacente Cortile dei Bimbi, aperto appositamente dalle 16.30 alle 19. Ingresso gratuito.

«Il cortile dei bimbi». Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo sicuro, accogliente e riscaldato, dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro grazie al ricco assortimento di giocattoli e laboratori proposti. Gli orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle 19.30, sabato e domenica dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30. Per informazioni: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

## CRONACHE

### «Maggiore»: inaugurata la nuova Maternità

Pubblichiamo il testo dell'intervento del Vicario generale in occasione della benedizione della nuova Maternità dell'ospedale Maggiore.

Invocare la benedizione del Signore in occasione dell'inaugurazione della nuova Maternità all'Ospedale Maggiore è un gesto molto significativo, che risponde alla percezione che l'origine della vita è un mistero, ed è quindi spontaneo affidarsi alla protezione del Creatore. Con la benedizione noi preghiamo per tutti gli operatori di questo luogo, e in particolare per le mamme che verranno qui per essere assistite nel parto, accompagnate spesso anche dalla premura dei papà. Si tratta di momenti molto delicati; ed è giusto che noi chiediamo luce e forza per i medici e gli operatori sanitari, serenità per i genitori del figlio che sta per nascere, vita e felicità per le creature che verranno al mondo. Nella preghiera che stiamo per fare, ricorderemo anche le mamme che entreranno in reparto portando qualche angustia nel cuore, perché non abbiano paura di accogliere la vita che è sbocciata in loro, e trovino solidarietà nelle istituzioni e in tutti coloro che possono dare loro speranza per il futuro del figlio. La nuova Maternità diventi sempre più un luogo un cui si favorisce la vita sbocciata come frutto di un atto di amore tra un uomo e una donna, che per questo diventano padre e madre; ogni figlio ha diritto di nascere in una famiglia vera, unita, stabile e feconda, in cui il frutto del grembo sia accolto come un dono, sempre. L'ospedale Maggiore è intitolato a S. Maria della Vita: invociamo Maria, la madre di Gesù, perché con la sua materna protezione sia accanto ad ogni madre e l'aiuti ad accogliere il proprio figlio con amore. Anche da come lavorerà questo reparto, aiutando a nascere i figli delle nostre famiglie, potremo guardare al futuro con speranza.

† Claudio Stagni, vicario generale

### «Famiglia e diversabilità»: gli enti pubblici latitano

«Famiglia e diversabilità», questo il tema del secondo incontro del ciclo «I sabati della famiglia», promosso dal Comitato regionale per i diritti della famiglia in collaborazione con Centro Dore, Aias, Forum del volontariato di S. Lazzaro di Savena e Associazione italiana ostogenesi imperfetta (Asitoi), che si è tenuto sabato 24 gennaio nella Sala di Città del Comune di S. Lazzaro. Enrico Pietra, presidente dell'Aias, l'associazione che si occupa delle famiglie con handicap, ha sottolineato come l'ente pubblico non venga incontro alle esigenze della famiglia, né con sostegni di natura economica, né con l'istituzione di servizi adeguati, come uno sportello unico, capace di rispondere alla globalità delle richieste delle famiglie, piuttosto che gli sportelli settoriali che fanno della famiglia con portatore di handicap una specifica categoria. «Si deve superare», ha sostenuto, «la classificazione fra le diverse disabilità ed accettare la diversità del percorso di ogni persona». Elisabetta Frejaville, dell'assessorato Sanità della Regione, ha poi portato la sua testimonianza sulla bellezza dell'essere madre adottiva di una bimba con handicap. «L'handicap», ha sottolineato, «è della società, che vede il disabile come un diverso. Si dovrebbe parlare di "diversabilità" piuttosto che di "disabilità", perché ogni persona, anche se portatrice di handicap, ha potenzialità da far emergere. Grande risorsa», ha concluso, «è il mettere in rete le diverse associazioni familiari, evitando il rischio dell'isolamento di quelle che fanno riferimento a specifici handicap: il Comitato regionale per i diritti della famiglia dovrebbe svolgere una preziosa funzione in questa direzione». Molto toccante è stata la testimonianza dell'attesa e dell'accoglienza di una figlia donna, portata dai coniugi Rossella e Andrea Fipertani e molto forte infine la denuncia di Nadia D'Arco, portatrice di handicap, nei confronti «di una società che non ammette che un portatore di handicap possa fare ciò che fanno gli altri e che presuppone che l'handicap sia insopportabile e che la famiglia ne debba essere sollevata. La famiglia dell'handicappato», ha concluso, «diventa povera a motivo degli oneri cui deve far fronte. Sono necessari interventi concreti di ordine fiscale e per la costruzione di case agibili da tutti, così che né l'handicappato né il sano debbano rinunciare alla propria vita e si possa evitare la solitudine che rappresenta l'elemento più negativo».



GIORNATA DELLA VITA Il genetista Serra ha presentato il libro con le omelie del Cardinale

## Embrioni, strage di innocenti

«L'oscuramento della ragione può essere vinto dalla verità»

ANGELO SERRA \*

Un filo conduttore caratterizza le omelie pronunciate dal Pastore della diocesi petroniana: l'oscuramento della ragione su una vita umana che nasce. Attraversiamo, infatti, un periodo nel quale sta dominando la cosiddetta «terza cultura» che, alla base del suo operare, ha quattro assiomi: nulla esiste al di fuori dell'Universo; nella scala animale non ci sono salti di qualità; l'etica non ha principi immutabili; la tecnologia deve fare tutto ciò che può fare. Il sistema logico che li sottende è, purtroppo, costituito da un pensiero deforme, dove Dio, l'Uomo e l'Etica hanno perso i loro lineamenti e vi dominano, invece, gli idoli di una scienza totalmente senza valori da rispettare e di una tecnologia onnipotente. E' la «notte profondamente oscura della ragione».

La famiglia fu la prima a risentire gli effetti di questa notte. Il primo passo di questo processo è stato ed è lo sconvolgimento della procreazione. Il primo mezzo è stato, e continua ad essere, l'aborto volontario, l'affronto più grave contro il figlio non desiderato; affronto che costituisce un vero atto di terrorismo contro l'innocente. A questo sconvolgimento seguì la disintegrazione della famiglia.

C'è, tuttavia, di peggio. Oltre la famiglia, l'«Uomo» stesso è stato aggredito. Sono forti le espressioni con cui il Pastore della chiesa petroniana, nella Giornata per la Vita del 1993, stigmatizzava questa ter-

ribile e sempre crescente aggressione contro l'uomo. Sono richiamati in queste espressioni il rifiuto del figlio da parte della madre e la sua uccisione da parte del medico e gli inconcepibili gravi abusi della scienza che hanno ridotto il «figlio» a un miserabile prodotto pseudoterapeutico, e degradato l'embrione umano a puro strumento tecnologico.

La produzione in vitro dell'embrione umano avrebbe dovuto permettere di superare la sterilità. Prodotto, tuttavia, che a tutt'oggi può essere ottenuto soltanto da una minima percentuale delle donne che iniziano il faticoso ciclo e giungono al parto; percentuale che scende dal 27% in Islanda, al 24% negli Stati Uniti, al 20% in Svezia e Norvegia, al 17% in Inghilterra, al 16% in Francia, Italia e Germania, al 10% in Portogallo e Svizzera. La riproduzione tecnicamente assistita appare, dunque, l'offerta di una medicina irresponsabile, che - forse senza rendersene conto per il desiderio di andare incontro almeno a qualche coppia - prosegue in una fase ancora altamente sperimentale con danni notevoli fisici, psicologici ed economici per chi vi si affida con la certezza o con grande speranza di trovare il figlio desiderato. Danni seri e anche gravi per la stragrande maggioranza delle coppie - dal 75 al 90% - che vi sono coinvolte; danni per gli stessi embrioni che si sviluppano, dei quali il 18-25% abortisce spontaneamente oltre il 5% di gra-

È stato presentato al «Veritatis Splendor» il volume «Ragione e vita. A che punto è la notte?»

(Ed. Cantagalli), che raccoglie le omelie pronunciate dal cardinale Biffi in occasione della Giornata per la Vita dal 1985 al 2003. Ha introdotto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che ha messo in evidenza come «per l'oscuramento della ragione non sostenuto dalla fede, l'uomo è insidiato nella sua dignità: le fantasie genetiche, il basso indice di natalità, il disprezzo della vita umana, la glorificazione delle devianze sessuali, la corrosione dell'istituto della famiglia, rivelano l'assenza di un'educazione al senso della vita che costringe le nuove generazioni a brancolare nel buio di una "libertà senza verità". «A mio parere» ha aggiunto Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» «il tono vibrante di queste omelie richiama il titolo della sua nota pastorale "Guai a me!", inizio del "terribile" ammonimento a se stesso dell'apostolo Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo". E il vangelo della Vita il nostro Cardinale lo ha proclamato sempre e dovunque, in coerenza con quella fon-



damentale enciclica che è l'«Evangeliu vitae», altrove talvolta sottovalutata». Qui il Cardinale si fa apprezzare, ha concluso Mazzoni «come un vescovo doverosamente buono, ma non "buonista", così come "il mondo" vorrebbe. Ma dove sta scritto che gli Apostoli ne avrebbero dovuto cercare il consenso? Stando così le cose, se

fosse stata solo questione di "uomo", ci sarebbe da stupirsi che, in occasione della sua Messa di addio in cattedrale, in tanti si siano affollati ad esprimergli riconoscenza ed affetto, persino, pur con la tara di qualche più o meno segreto distinguo, persino nel parterre delle autorità. Ma nulla è impossibile, a Dio».

vidanze ectopiche; danni per i nati, per i quali c'è evidenza di un aumento significativo e preoccupante di morbidità e mortalità neonatale. C'è un altro aspetto, ben più grave, totalmente e volutamente dimenticato e taciuto:

l'elevata incidenza di embrioni destinati a morte certa. Qualsiasi tecnica di fecondazione in vitro implica la morte coscientemente voluta e determinata - da parte almeno degli operatori - di molti embrioni umani, figli anch'essi,

a fronte di un figlio «desiderato». E' un dato di fatto incontrovertibile. Si consideri la situazione ammessa dalla nuova legge, ormai di prossima pubblicazione in Italia, che limita a 3 la produzione degli embrioni, tutti da tra-

INCHIESTA Servizi accoglienza di Budrio, Castel S. Pietro e del vicariato di Galliera: il bilancio di un anno

## Sav, quando la vita trova le porte aperte

Concludiamo questa settimana il nostro «viaggio» tra i Servizi accoglienza alla vita della diocesi.

«Non ci sono state grosse novità nell'anno appena trascorso - dice Enzo Dall'Olio presidente del Sav di Budrio - ma abbiamo consolidato le nostre consuete iniziative per sensibilizzare all'accoglienza e al rispetto per la vita nascente». Per un percorso di avvicinamento delle giovani generazioni al tema dell'aborto è stata organizzata una conferenza giovedì dal titolo «Pillola del giorno dopo: contraccettiva abortiva», tenuta dal professor Aldo Mazzoni. «I giovani ormai - spiega Dall'Olio - non avendo vissuto il periodo delle battaglie sull'aborto, accettano come dato di fatto e come diritto il poter sopprimere una vita nascente. Gli spot pubblicitari televisivi in cui si presenta il servizio «Sos vita» hanno però porta-

to a un aumento esponenziale di richieste di aiuto da parte di mamme in gravidanza. Buon segno; o meglio è segno che il bisogno c'era, ma non si sapeva come affrontarlo». Una preghiera mensile alla parrocchia di Pieve di Budrio è la naturale «ricarica» per i volontari del Centro per poter essere motivati e sostenuti dalla fede. «Ogni martedì mattina - prosegue Dall'Olio - siamo poi presenti all'Ospedale di Budrio con un momento di preghiera durante la pratica dell'aborto. In quell'occasione cerchiamo anche, con delicatezza e discrezione, di incontrare e aiutare, ove è possibile, le persone che hanno optato per quel tipo di scelta». Da diverso tempo il Centro offre anche la possibilità, alle coppie che ne fanno richiesta, di essere accompagnate da insegnanti del metodo naturale Billings. L'azione dei volontari

LUCA TENTORI

di Budrio si volge anche a favore di diversi nuclei familiari in difficoltà con bambini in tenera età: anche attraverso la collaborazione con i servizi sociali della zona fornisciamo un sostegno economico.

Molto attivo, come sempre, il Sav del vicariato di Galliera, che ha sede a S. Giorgio di Piano. «Per quanto riguarda le mamme che, attraverso il Centro di ascolto, si rivolgono a noi per chiedere aiuto - dice il presidente Mario Rimondi - sarebbe nostro desiderio riuscire sempre a prevenire i bisogni. Ci piacerebbe che nessuna di quelle mamme avesse bisogno di chiedere o, addirittura, mettesse in dubbio la possibilità di dare alla luce il bimbo che porta in grembo. La vera lezione per noi è capire che quello che

possiamo fare è sempre troppo poco rispetto alle necessità che si presentano. Allora quando riusciamo a «fare qualcosa di buono» e a strappare un sorriso, riceviamo la ricompensa al nostro servizio». «E di sorrisi - prosegue Rimondi - ce ne sono stati tanti: diciamolo con gioia. Lo scorso anno, abbiamo potuto offrire aiuto a 93 nuclei familiari, dei quali 82 con bambini in tenera età. Abbiamo potuto seguire 19 gestanti nel periodo della gravidanza e nel post parto e abbiamo gioito con loro per la nascita di 16 splendidi bambini fra i quali due coppie di gemelli. Questo è stato possibile grazie al lavoro tenace e professionale dell'assistente sociale, alla collaborazione dei parroci e al sostegno dei tanti volontari che operano nelle parrocchie dove si sviluppano le nostre iniziative di sensibilizzazione e di promozione

culturale. Il giornalino «Amore Servizio Vita» è diffuso in circa 1100 copie e costituisce un tentativo di coordinamento e di informazione. Il «Calendario della Vita» porta in tante case motivi di riflessione e di impegno. Il «Natale di solidarietà» oltre a raccogliere fondi a favore del «Progetto Gemma» e delle nostre attività ha anche l'importante funzione di far comprendere che le feste di Natale non debbono essere motivo di spreco, ma importanti momenti di solidarietà. In tema di educazione riteniamo estremamente utili anche le schede didattiche affidate a catechisti ed educatori per diffondere fra i bambini il tema del messaggio dei Vescovi per la Giornata della Vita. L'animazione della «Giornata» nelle parrocchie è affidata ai volontari ed è certamente un momento forte e coinvolgente per tante famiglie. E abba-



mo anche dei progetti, che affidiamo alla Provvidenza». Buono, infine, il bilancio dell'attività compiuta lo scorso anno dal Sav di Castel S. Pietro. «Le richieste di aiuto sono aumentate - dice il presidente Giacomo Gaddoni - e questo ci fa piacere, anche perché dimostra che il nostro Centro è divenuto un punto di riferimento riconosciuto per il territorio». «In tutto - prosegue -

abbiamo seguito una ventina di situazioni, alcune delle quali di donne che dovevano decidere se abortire o no e che siamo riusciti a convincere a proseguire la gravidanza; ma la maggioranza, di donne in avanzato stato di gravidanza, o di famiglie con bambini piccoli. A tutti abbiamo dato sostegno psicologico, ma soprattutto materiale: denaro, pannolini, vestiario, e tutto quanto

poteva esser loro necessario. E se negli anni scorsi la maggioranza dei casi era di persone straniere, l'anno scorso abbiamo visto un aumento di richieste «del luogo». «Anche per questo - conclude Gaddoni - resta, al fondo, la necessità di un'azione culturale: la promozione di una cultura della vita».

ha collaborato Chiara Unguendoli